

Sul circuito dei corrispondenti di Vincenzo Monti nell'Autografoteca Campori di Modena: nuovi sondaggi e primi aggiornamenti (con *Appendice* di lettere inedite)

Luca FRASSINETI

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Abstract: Sulla scorta delle ultime indagini condotte in prima persona attorno al rilevante *corpus* di autografi estensi, si discutono i risultati del regesto analitico aggiornato delle missive dei corrispondenti di Monti (lettere A-B) nel quadro della società e della cultura italiana di primo Ottocento.

Keywords: Vincenzo Monti, Autografoteca Campori, lettere, corrispondenti, identità.

I. Inquadramento

Illustrissimo Signore. – Mi trovo io in possesso di una colossale raccolta di lettere dirette al celebre poeta Vincenzo Monti [...] La raccolta si compone di 1932 lettere dirette in quanto a più che 1700 al poeta, ed in quanto alle rimanenti alla Vedova e figliuola di lui Teresa Pickler e Contessa Costanza Perticari per cose letterarie ed interessi, che riguardano rispettivamente padre e marito. Queste lettere datano dal 1799 al 1830 inclusivi. Sono tutte disposte anno per anno e le lettere di tutto e un solo anno sono messe per ordine alfabetico secondo le iniziali degli scriventi in altrettanti quadernetti di carta forte di paglia uniformemente tagliata, quanti sono gli scriventi per ogni anno. [...] Queste lettere sono tutte inedite. Tali e molte altre indicazioni si trovano diffusamente in un accurato catalogo che va unito alle lettere stesse, in cui è indicato: 1.° il numero progressivo degli scriventi; 2.° il cognome e il nome di ciascun scrivente; 3.° il numero complessivo di tutte le lettere che esso ha scritto al poeta negl' indicati trentun anni; 4.° il luogo e l'anno in cui ha scritto; 5.° l'oggetto delle lettere. [...] Il Catalogo è visibile a chiunque nel mio studio tutti i giorni; a chi si presentasse in un momento in cui io fossi presente, saranno date ulteriori spiegazioni e permesso di verificare da se stesso la qualità e la quantità delle lettere. Ne chiedo per prezzo Lire 500 e sono pronto a prendere in contraccambio libri nuovi od usati per l'ammontare approssimativo di un terzo del prezzo stesso (Frassinetti 2012: XVI-XVIII, con scioglimento delle abbreviature e correzione di un paio di refusi).

Così s'indirizzava al primo cittadino di Ferrara, il 21 gennaio 1876, il bibliofilo fusignanese Leone Vicchi (1848-1915), prossimo a varare (1879) una fortunata serie di studi (poi limitata a quattro volumi – dei dodici previsti – relativi al ventennio 1778-1799) dedicati alla figura e all'opera del vate romagnolo Vincenzo Monti sullo sfondo della letteratura e della politica nazionale fra il 1750 e il 1830, con l'intenzione di concludere la vendita alla Biblioteca Ariosteia del consistente lotto di autografi già di proprietà degli eredi del poeta (scomparso mezzo secolo prima, nel 1828) e quindi del dottor Alceo Feliciani (1810-1878) di Roma, poi effettivamente ceduto, insieme con il suddetto "catalogo", qualche mese più tardi (il 23 aprile 1876, a Lugo), al marchese Giuseppe Campori di Modena (1821-1887), il quale, a sua volta, il 1° giugno 1885 ne avrebbe disposto il lascito, perfezionatosi nell'aprile 1893, alla Biblioteca Estense della propria città natale¹.

Qui, a cavallo dei due secoli, assecondando i criteri organizzativi dello stesso collezionista legatario, si sarebbe provveduto a commutare in mera chiave alfabetica il più farraginoso assetto originale, di preferenza cronologico, con la conseguente riclassificazione preliminare degli autografi relativi a ogni singolo scrivente in nuove camicie in cartoncino leggero giallo, a righe, stampigliate «BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA | [doppio rigo] | LETTERE AUTOGRAFE | DI», tabellate in calce per numero, luogo, anno, mese, giorno, oggetto, e ripartite in buste, a loro volta distinte e numerate *in progress*. Dalla metà degli anni Sessanta avrebbe fatto seguito un ulteriore *restyling*, con i relativi contenitori di supporto soppiantati rispettivamente da carpette in cartoncino grigio chiaro, dalla dicitura prestampata «*Autografoteca | Campori*», senza più l'aggiunta di cifre d'ordine distintive, e da eleganti cassette in legno e cartone rigido, rivestite in pelle rossa a borchie dorate, disposte solo per lettera.

Donde il rimescolamento del cospicuo fondo epistolare montiano nel *mare magnum* dell'Autografoteca, ove esso conta poco meno di un sessantesimo, con il rischio considerevole della perdita d'identità di ogni singolo documento oltre che della coesione del novero complessivo, per giunta in assenza di compensazioni adeguate da parte della bibliografia specialistica, per cui l'*editio maior* dei carteggi del poeta, allestita – in sei volumi – fra il 1928 e il 1931 da un *habitué* degli archivi modenesi come Alfonso Bertoldi non si limita soltanto a pescare (complici le strategie editoriali proprie delle sillogi epistolari incardinate sulle corrispondenze attive) da quell'enorme bacino d'utenza appena «537 responsive pubblicate integralmente a testo, più altre 37 citate per stralci o regestate in nota» (Frassinetti 2012: XIX) ma

¹ Per la presente ricostruzione cfr. Frassinetti 2012: XVIII sgg., integrata dalle più recenti note generali di Sandoni 2022: 86, per cui «il *corpus* di circa 1.500 lettere indirizzate a Vincenzo Monti acquistate da Campori nella primavera-estate del 1876, al prezzo di 500 £ [appare meritevole di] una menzione particolare».

ancora sceglie di tacere sulla discrezionalità dell'intera operazione selettiva, foriera di un inevitabile depistaggio degli studi durato circa ottant'anni, con poche seppur commendevoli eccezioni, come la stampa (Einaudi, 1966) delle *Lettere* di Ludovico di Breme (otto delle quali, inedite, tratte dal fondo in parola) curata da Piero Camporesi.

Per questo, nel 2012, nel quadro della raccolta, ordinamento e annotazione di tutte le lettere "di" e "a" Vincenzo Monti apparse a stampa dopo il 1931, chi scrive ritenne necessario richiamare l'attenzione sul problema delle corrispondenze passive ancora silenti, valutate globalmente superiori alle 1.800 unità (ovverosia circa il doppio dell'insieme sin qui noto), procedendo *inter coetera* a una prima trascrizione ragionata dell'"accurato catalogo" menzionato nella lettera citata in esergo, ovverosia dell'«*Elenco di N.° 1.932 lettere inviate da diverse persone, in quanto a N.° 1.700, al Cavalier Vincenzo Monti dall'anno 1799 al 1828, e in quanto alle rimanenti alla figliuola e consorte di lui per affari che riguardano allo stesso poeta dall'anno 1828 al 1830*»² dissepellito negli stessi armadi dell'Autografoteca Campori. Pur trattandosi di uno strumento datato e non impeccabile, «sia riguardo al numero complessivo delle lettere regestate *in re* (1.927) sia riguardo alla loro ripartizione interna» (Frassinetti 2012: XX), a seguito della nuova ricognizione condotta a tappeto sull'abbrivo di un primo, incoraggiante sondaggio a campione su 144 dei 662 corrispondenti stimati, il "catalogo" resta il più efficace veicolo per la corretta individuazione della non immodesta parte montiana del sesquipedale fondo estense, nel frattempo beneficiario (dicembre 2023) di un aggiornato ordinamento generale digitale *open source*, con disponibilità immediata di nitide scansioni degli originali (lettere A-Z, pari a 115.470 *item* complessivi, schedati innervando lo standard DublinCore con il sistema proposto da Manus), frutto sì dell'encomiabile sinergia fra l'Università degli Studi di Modena/Reggio-Emilia e la Regione Emilia-Romagna, ma comunque passibile di aggiustamenti *ad hoc* agevolati dalla competenza specialistica maturata proprio attraverso la scrupolosa ponderazione del detto "catalogo" manoscritto,

2 Cit. da Bibl. Estense e Universitaria di Modena (BEUM): Aut. Campori, cartella "Monti Vincenzo", fasc. IV, c. 129r: si tratta di un manoscritto costituito da 19 bifolii, in carta avorio, senza filigrana apparente, rifilati (mm. 320 × 205 circa), intermessi l'uno nell'altro (cc. 130-167, con le cc. 134-163 contenenti le cc. 159-162 e 160-161) e articolati per righe e colonne a matita (funzionali ad accogliere la serie dei dati, redatti a penna), a loro volta inseriti in un altro bifoglio (cc. 129-168), in cartoncino bianco, senza filigrana apparente, non rifilato (mm. 315 × 205 circa) e mutilo dell'angolo superiore interno della prima carta, anch'esso parzialmente articolato (cc. 129v e 168r) per righe e colonne, quest'ultime recanti l'intestazione a penna delle relative declaratorie (i.e. «N.° progressivo degli scrittori», «Scrittore», «N.° delle lettere di ogni scrittore», «Data | Luogo Anno», «Oggetto»): il tutto è cucito all'interno di un bifoglio-copertina (cc. 128-169), in carta forte di paglia (mm. 330 × 210), non rifilato, intestato a penna (c. 128r): «1799 al 1830 | *Lettere dirette a V. Monti* | *Elenco Generale*» (le barre verticali si pongono qui in luogo degli a capo dell'originale).

di cui si presenta il regesto integrativo (vedi *infra*) rispetto a quello edito nel 2012, in riferimento alle sole lettere A-B per ovvi limiti di spazio.

L'atto della prospezione analitica, seppure in veste limitata ma funzionale in termini statistici-qualitativi, consente altresì di avanzare alcune riflessioni di sintesi in ordine alla seconda questione implicita nello sforzo di riordinamento globale dei carteggi passivi di Monti, connessa all'individuazione dei corrispondenti meno studiati e/o ignoti. Ciò non tanto rispetto al pur auspicabile disseppellimento di nuove lettere attive da archivi pubblici o privati sin qui trascurati, quanto rispetto all'orizzonte e alla tipologia globale delle relazioni del poeta, specie nella seconda metà della sua vita, coincidente con la stagione del massimo fulgore, fra l'età post-rivoluzionaria napoleonica e quella della prima Restaurazione, grazie all'avvertita sopravvivenza di interscambi duplici³, sempre ferma restando l'alea della liquidazione diretta o indiretta delle testimonianze più o meno compromettenti, giusta l'ammonimento esemplare rivolto al cugino Giovanni dalla stessa figlia di Monti, gelosa custode delle carte paterne anche innanzi la scomparsa (1835) di Teresa Pikler:

Circa poi le lettere che tenevi in pronto [...], (in tuttissima segretezza) ti avvertò di una cosa, ed è che [le] esami bene [...], e che se alcuna ve ne fosse o troppo giovanile, o di non tutto onore alla memoria e letteraria e politica del povero papà, la sopprima e ti contenti ritenerla presso di te (Romano 1903: 285-286).

2. Regesto integrativo (lettere A-B)

Nota esplicitiva

Si offre di seguito il regesto integrativo dell'«*Indice alfabetico [...] delle responsive accolte nell'Autografoteca Campori*» (Frassinetti 2012: 571 sgg.), in relazione alla serie dei mittenti di Vincenzo Monti iscritti alle lettere A-B, comprensiva dei nominativi stravaganti riferiti a missive associate ad enti (i.e. «Accademia dei Concordi [vd. Scevola Luigi]»), parte delle quali materialmente collocate in coda agli scartafacci e alle corrispondenze attive dello stesso poeta⁴. A ciascuna «voce» viene ora attribuito un numero d'ordine progressivo di servizio, cui si aggiungono eventuali note biografiche sintetiche funzionali all'individuazione corretta, oppure per mera rettifica:

³ La prima responsiva attestata nell'*editio maior* è del 30 agosto 1797 (cfr. Monti, *Epistolario*, vol. II, p. 31, n. 529, di Francesco Conti), laddove per lo stesso periodo il *Supplemento* del 2012 annovera poco più di una decina di lettere passive, cinque delle quali del solo Giovan Battista Bodoni (cfr. Frassinetti 2012, *ad indicem*).

⁴ Cfr. BEUM: Aut. Campori, cartella «Monti Vincenzo», fasc. IV, c. 4 sgg.

in parentesi quadre, le aggiunte; in parentesi rotonde, le forme grafiche concorrenti, giusta l'attuale doppia seriazione online, tanto nella *EDL – Estense digital library* delle Gallerie Estensi quanto nella *medialibrary Lodovico* dell'Università di Modena/Reggio-Emilia, ove si annovera sia “[Serego] Alighieri [da Schio], Anna [e Giulietta]” sia “Bianchi, Olimpia, de”, assunta invece nell'*Indice* alla lettera D e qui dunque tralasciata. Da segnalare l'assenza di autografi ascrivibili ad “Anguillesi, Giovanni Domenico”, forse dispersi nei passaggi di proprietà Feliciani-Vicchi-Campori (vedi *supra*, §. 1), mentre le voci, “Albergo, Corradino”, “Asquini, Girolamo”, “Bandettini, Teresa”, “Bellotti, Felice”, “Berzovini, G.”, “Borsari, Luigi”, “Brambilla, Giuseppe”, “Brusa, P.”, anch'esse taciute, contengono sì missive riconducibili a Monti ma a lui non espressamente indirizzate.

Ove presenti nell'autografo, per ogni lettera vengono riportati in chiave schematica millesimo, mese e giorno, più luogo d'invio, condensato in targa per le città di provincia. L'ordine di comparizione rispetta tacitamente quello delle segnature archivistiche. A fronte di riferimenti ignoti o dubbi si ricorre all'inserzione di punti interrogativi, ovvero alle abbreviazioni secche “s.d.” (senza data) e/o “s.l.” (senza luogo); in parentesi quadra, invece, le specifiche, spesso addizionali rispetto ai meta-dati ora disponibili online e giustificate dalla ponderazione tacita della bibliografia più e meno recente, specie per le corrispondenze prive di destinatario ma comunque riconducibili a Monti, il più delle volte in virtù dei parametri stessi dell'*Indice* in parola, che contempla accenni parchi ma puntuali ai contenuti. Le unità edite sono contrassegnate dal rimando bibliografico sintetico (ma “*Ep*” per l'*editio maior*, “*Sp*” per “Frassinetti 2012”, “*M-B*” per “Frassinetti 2022” e “*B-M*” per “Frassinetti 2023”, con privilegio del numero d'ordine rispetto alla pagina). Si segnalano in nota le singole lettere non spedite a Monti ma rimaste “impigliate” nei di lui carteggi.

Riguardo alle scelte grafiche, l'impiego del grassetto rileva le divergenze rispetto ai meta-dati estensi in vista di accomodi condivisi, a incremento della qualità del progetto progressivo di catalogazione informatica, soprattutto per l'accertamento di lettere (i.e. 70) altrimenti prive di destinatario o con attribuzioni allotrie, qui evidenziate dalla pre-posizione di un asterisco. Quando soprannumerarie rispetto ai dati corretti dell'*Indice*, le corrispondenze erroneamente attribuite nei citati cataloghi elettronici modenesi (come nel caso eclatante di “Bonaparte, Giuseppe”, con decuplicazione incontrollata dei parametri di una stessa unità a quelle contigue riferite a destinatari diversi) non vengono contemplate.

Accademia dei Concordi vd. Scevola, Luigi

Accademia Filodrammatica di Ferrara vd. Tusini, Pietro

1) Accademia Filodrammatica di Milano

1821-09-26, Mi

Accademia Italiana vd. Sacchetti, Giacomo; Schultesius, Johann Paul;
Thiébaud, Arsenne

Accademia Jonia vd. Agrati, Giuseppe

Accademia Latina vd. Petrilli, Federico

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova vd. Gallini, Stefano

2) Acerbi, Giuseppe⁵

1815-07-27, Mi = *Ep* 1828

1815-08-19, Mi = *Ep* 1834

1815-09-10, Castel Goffredo (Mn) = *Ep* 1838

1816-07-19, Mi = *Ep* 1901

1816-07-30, Mi = *Sp* 277

1817-01-30, Mi

1817-02-16, Mi = *Ep* 1955

s.d., s.l.

3) Adorni, Antonio: insegnante di Logica ed Etica

1812-06-07, Casalmaggiore (Cr)

4) Agnelli, Giuseppe: allievo del Liceo convitto di Ferrara

1810-09-26, Imola (Bo)

5) Agrati, Giuseppe: medico, letterato

1808-08-03, Corfù

6) Agujari (Aguari), Giovanni: impiegato di polizia

1811-01-28, Fe

5 Si stimano 3 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice* per via della compresenza di altri autografi già allegati alle lettere.

7) Ahlen [Weiss], Teresa (Alhen, Teresa)
????-10-13, Mn = *Ep* 1992, in nota

8) Albani, Giuseppe Andrea (1750-1834)
????-04-13, s.l.

9) Albarelli Vordoni, Teresa (1788-1868)
s.d., s.l.

10) Alberti, Francesco
1808-08-24, Rm
1809-09-16, Rm
1809-09-30, Rm
1810-01-17, Rm

11) Alborghetti, Giuseppe
1801-08-15, Bo = *Ep* 738, in nota, parz.
1827-08-08, Ra = *Ep* 2936, in nota
[1822-10-14], Fumagallo (Lc) = *Ep* 2504

12) Aldini, Antonio
1806-07-06, Parigi = *Ep* 1008
1806-10-16, Bo = *Ep* 1055
1810-12-25, Mi = *Ep* 1473
1811-04-18, Parigi = *Ep* 1505
1811-12-29, Parigi = *Ep* 1565

13) [Serego] Alighieri [da Schio], Anna [e Giulietta (1791-1829)]
1821-01-30, Vr = *Ep* 2344

14) Allegretti, Domenico
1827-09-04, Spalato

15) Altavilla Calichiopulo, Giovanni⁶: corcirese
????-03-27, s.l.

16) Altieri, cav.
1807-02-07, Rm

6 Mittente soprannumerario rispetto a quelli registrati nell'*Indice*, segnalato dai meta-dati modenesi.

17) Altieri, Carlo (1764-1837), benedettino
1818-04-27, Si
1818-05-04, Si
s.d. e s.l.

Amanzi, vescovo d'Urbino vd. Berioli, Spiridione

18) Ambasciata francese a Roma (Alquier, Charles-Jean-Marie)
1807-08-13, [Rm]
1807-08-14, [Rm]

19) Ambrosoli, Francesco
s.d., [Mi]

20) Andrà, [Giovanni] Giacinto
1810-01-27, To

21) Andrioli, Luigi (1766-1838)
1806-09-16, To

22) Anelli, Angelo
1808-11-20, Bs
1812-11-09, Mi = *Ep* 1676

23) Angelini, Marc'Antonio (Marcantonio)
s.d., [Mi]

24) Angeloni, Luigi
1801-08-28, Parigi = *Ep* 739

25) Angiolini, Girolamo: insegnante
1808-04-18, Ar

26) Antaldi, Antaldo
1821-04-25, Londra = *Ep* 2365
1822-10-25, Pesaro = *Ep* 2510

27) Antoine, Vincenzo: editore⁷
1823-12-01, Bg

7 Si aggiunga I lettera a Federico Agnelli 1829-03-25, Bg.

28) Antolini, Francesco (1771-1841)

1819-08-25, Mi
 1819-12-11, [Mi]
 1821-07-28, Mi
 1822-09-08, [Mi]
 1822-10-22, [Mi]
 1823-01-16, [Mi]
 1825-04-26, [Mi]
 1825-06-26, [Mi]
 1825-09-03, [Mi]

29) Antonelli, Giuseppe (1803-1884): canonico

1821-01-11, Fe
 1825-01-12, Fe
 1825-03-05, Fe
 1825-12-24, Fe
 1826-03-18, Fe
 1826-04-13, Fe

30) Apollonio, Giacomo (1763-1841): sacerdote

1810-03-14, Bs = *M-B* 23
 1810-03-25, Bs = *M-B* 27
 1810-04-19, Bs = *M-B* 30
 1810-08-01, Bs = *M-B* 37
 1810-08-13, Bs = *M-B* 38
 1810-08-29, Bs = *M-B* 39
 1810-11-16, Bs = *M-B* 43
 [1810]-03-21, Bs = *M-B* 26
 [1810]-03-30, Bs = *M-B* 28
 [1810]-04-05, Bs = *M-B* 29
 [1810]-07-16, Bs = *M-B* 35
 [1810-03-16, Bs] = *M-B* 25

31) Apostoli, Francesco

1808-04-11, Pd = *Sp* 155
 1809-11-28, Pd = *Sp* 184
 1810-01-05, Pd = *Sp* 189
 1810-11-10, Pd = *Sp* 202
 1810-11-21, Pd = *Sp* 203
 1811-05-25, Pd = *Sp* 211
 1812-03-04, [Mi] = *Sp* 223
 1812-03-11, [Mi] = *Sp* 225

1812-03-11, [Mi] = *Sp* 226
1812-04-03, [Mi] = *Sp* 229
1812-01-30, [Mi] = *Sp* 222

32) Araldi, Michele⁸
1804-08-29, Bo
1804-11-07, Bo
1804-11-24, Bo
1805-01-29, Bo = *Ep* 851
1805-01-30, Bo
1805-02-20, Bo = *Ep* 868
1805-03-13, Bo = *Ep* 888
1805-04-10, Bo
1805-11-19, Bo
1806-02-10, Bo
1807-02-18, Bo
1807-08-08, Bo
1808-08-15, Bo
1808-10-10, Bo
1808-12-10, Bo
1809-04-14, Bo
1809-08-15, Bo
1810-10-30, Bo
1811-02-27, Bo
1811-04-29, [Mi]
1811-05-04, Mi
1811-12-31, Mi

33) Arditi, Michele (1746-1838)
1809-10-06, Na
1811-01-02, Na

34) Arezzo, Tommaso (1756-1833)
1819-07-24, Fe
1819-08-23, Fe = *Ep* 2234

35) Arlotti, Giuseppe
1810-10-25, Fe

8 Si stimano anche 19 unità nell'*Indice* sparsamente ascritte a "Istituto Nazionale".

36) Armandi, Cesare: impiegato di prefettura
1813-04-27, Fusignano (Ra)

37) Armari, Giorgio: giudice di pace
1812-02-17, Fe

38) Arrigoni, Giuseppe Antonio: postulante
s.d., [Mi]

39) Arrivabene, Ferdinando⁹
1806-08-18, Mn = *Ep* 1031
1806-09-08, Sorgà (Vr) = *Ep* 1048, in nota, parz.
1807-02-23, Mn = *Ep* 1097
1807-03-02, Mn = *Ep* 1101
1807-06-12, Mn = *Ep* 1164, in nota, parz.
1809-01-16, Bs = *Ep* 1244
1809-07-26, Bs
1810-04-13, Bs = *Ep* 1392
1811-02-11, Bs = B-M 38, in nota, parz.
1811-03-09, Bs = *Ep* 1495
1811-05-25, Bs = *Ep* 1517
1816-10-10, Mn
1818-02-18, Bg
[1807-04-00, Mn]
1820-08-16, Bs

40) Asioli, Bonifacio (1769-1832)
1811-03-07, Mi

Ateneo di Brescia vd. Monti, Girolamo

41) Aurispa Perozzi, Lavinia
1810-12-27, Mc

42) Avanzini, Giuseppe¹⁰
1803-10-21, Bo
1804-01-04, Bo
1804-01-05, Bo

9 A parte l'ultima unità dislocata nel fascicolo "Arrivabene, Giovanni (1787-1881)" e a lui attribuita per errore, si stimano 2 lettere in meno di quelle registrate nell'*Indice*, presumibilmente traslate alla voce "Bianchi, Antonio".

10 Si stimano anche 8 unità nell'*Indice* sparsamente ascritte a "Istituto Nazionale".

1804-01-21, Bo
1804-02-08, Bo
1804-02-12, Bo
1804-04-04, Bo
1804-04-07, Bo
1805-02-23, Bo

43) Avellino, Francesco Maria (1788-1850)
1808-04-25, Na

44) Aveni, Francesco Maria (Aventi, Francesco): avvocato
1810-10-10, Fe

45) Avesani, Gioacchino (1741-1818)
1813-03-18, Vr

46) Azuni, Domenico Alberto¹¹
1807-04-10, Ge = *Ep* 1139
1807-05-05, Ge
1807-06-16, Ge = *Ep* 1170

47) Azzi, Antonio: aggiunto bibliotecario
1825-01-19, Fe

48) Azzoguidi, Germano (1740-1814)
1801-07-14, Bo

49) Azzolini, Giambattista (1777-1853)
1822-01-22, Rovereto (Tn)
1823-02-25, Rovereto (Tn)

50) Bacchetti, Antonio¹² (1759-1817)
1807-04-07, Bo
1807-04-18, Bo
1807-05-23, Bo = *Ep* 1152
1808-03-12, Bo
1811-02-02, Bo
1811-04-19, Bo
1811-11-18, Bo

¹¹ Si stima 1 unità eccedente quelle ascritte nell'*Indice*.

¹² Si iscriva allo stesso (e non a tal "Racchetti, Antonio", frutto di un mio fraintendimento di lettura) anche una lettera a Giuseppe Tambroni (cfr. Frassinetti 2012: 642).

51) Baciocchi, Elisa, nata Bonaparte (Bonaparte, Elisa)
1811-06-05, Fi = *Ep* 1528, in nota

52) Baggiolini, Cristoforo (1796-1872)
*1818-03-18, To

53) Baldini, Domenico: incisore e insegnante di Disegno
*[1812-07-00, So]

54) Barbacovi, Francesco Vigilio (1738-1825)
1818-06-08, Tn = (*Lettere inedite* 1836: 29-32, in data 1818-06-10)

55) Barbieri, Giuseppe
1809-11-28, Pd = *Ep* 1350
[1812]-07-18, Pd

56) Bardi, Girolamo (1777-1829)
1811-06-24, Fi
1823-09-30, Fi

57) Baronio, Giuseppe (1759-1811)
*1810-08-01, Mi¹³
s.d., Mi
s.d., Mi

58) Bartolucci, Vincenzo
*1806-11-07, Rm
1808-10-13, Pg
*1816-02-21, Rm

59) Bartorelli, Gaetano: di Montescudo (Rn), già segretario generale di prefettura a Forlì¹⁴
1823-12-31, Sforzesca di Vigevano (Pv)
1824-01-28, Rn
1824-04-22, Rm
1824-09-12, Rm
1824-10-17, Rm
1824-11-16, Rm
1825-03-13, Rm

13 Ascritta indirettamente nell'*Indice* alla "Società d'incoraggiamento delle scienze ed arti" e ora attribuita per errore nel repertorio online a "Baronio, Domenico".

14 Si stima 1 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice*.

- 60) Baruffaldi, Girolamo (1740-1817)
1808-09-12, Fe
1810-10-17, Fe
- 61) Bassi, Giambattista (1792-1879)
*1822-12-31, Ud
- 62) Bastianello (Croffi Bastianelli), Giuseppe: avvocato
1827-11-27, Bo¹⁵
- 63) Batelli, Vincenzo e Fanfani, Rinieri
1822-01-26, Mi
- 64) Battaglia, Giuseppe
1818-01-17, Ve
1818-03-28, Ve
1818-05-02, Ve
1820-04-15, Ve
- 65) Battaglia, Antonio A.
*1821-07-06, [Mi]
*1822-07-16, [Mi]
*1823-02-09, [Mi]
*1824-03-17, [Mi]
- 66) Battaglia, Michele (1800-1870)
*1825-12-13, s.l.
- 67) Bava, Paolo: poeta comico
1811-08-24, Ro
- 68) Bazza (non Bazzani), Bartolomeo: giudice di pace
1811-06-07, Bs
- 69) Bazzani, Benedetto (non Bartolomeo): poeta
1812-05-16, Fe
- 70) Bazzano, Ferdinando: priore
1811-06-05, Lomello (Pv)

¹⁵ Ascritta erroneamente al "1821" nell'*Indice*.

71) Bazzarini, Antonio (1782-1850)
1822-05-23, Ve = *Ep* 2456

72) Bedoschi, Paolo (1770-1841), canonico
1809-01-18, Chiari (Bs)

73) Bellegarde, Heinrich Joseph von
1818-03-24, Vienna = *Ep* 2048
1818-06-12, Schönbrunn (Vienna) = *Ep* 2097
1819-07-16, Schönbrunn (Vienna) = *Ep* 2224
1820-06-26, Vienna

74) Bellini, Bernardo¹⁶
1827-03-01, Cr = *Ep* 2910

75) Bellò, Luigi¹⁷
1807-04-09, Cr = *B-M* 1
1807-04-19, Cr = *B-M* 2
1807-04-23, Cr = *B-M* 3
*1807-04-27, Cr = *B-M* 4
1807-05-07, Cr = *B-M* 5
1807-06-05, Cr = *B-M* 6
1808-10-08, Cr = *B-M* 7
1810-04-19, Cr = *B-M* 8
1810-04-20, Cr = *B-M* 9
1810-05-04, Cr = *B-M* 10
1810-06-29, Cr = *B-M* 12
1810-10-15, Cr = *B-M* 15
1810-10-18, Cr = *B-M* 16
1810-12-26, Cr = *B-M* 17
1811-07-01, Cr = *B-M* 19
1812-08-30, Cr = *B-M* 20
*1817-09-28, Cr = *B-M* 22
1819-10-05, Cr = *B-M* 23
1819-12-13, Cr = *B-M* 26
1820-01-25, Cr = *B-M* 27
1820-05-05, Cr = *B-M* 28
1821-10-01, Cr = *B-M* 29
1823-04-03, Cr = *B-M* 30

¹⁶ Si stima 1 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice*.

¹⁷ Si stima 1 unità eccedente quelle ascritte nell'*Indice*, ma in presenza di altri autografi già allegati alle lettere.

[1810]-07-02, Cr = *B-M* 13
[1810-08-19/20], Cr = *B-M* 14
*[1811-06-00, Cr] = *B-M* 18
[1819-10-00, Cr] = *B-M* 25
[1812-09-00, Cr] = *B-M* 21
*[1819-10-00, Cr] = *B-M* 24
[1810-06-10/11], Cr = *B-M* 11

76) Belloni, Giovanni: poeta, traduttore
1818-06-18, Masate (Mi)
1819-11-14, Orbetello (Gr)

77) Benedetti, Francesco (1785-1821), tragediografo
1812-11-03, Cortona (Ar) = *Ep* 1674
1814-10-14, Fi = *Ep* 1767
1816-03-16, Fi = *Ep* 1874

78) Benetti, Filippo
1824-03-31, Fe
1824-04-21, Fe
1824-06-27, Fe = *Ep* 2642
1824-08-31, Fe

79) Benincasa, Bartolomeo
*1810-06-02, Mi

Bentivoglio (Amministrazione del Monte) vd. Ceccarelli, Tommaso

80) Benzoni (Benzon), Vittore¹⁸
1818-05-20, Ve = *Sp* 293
1820-02-05, Ve = *Sp* 315
1820-05-28, Pd = *Sp* 321
1821-02-10 Ve = *Sp* 330
[1807]-02-07, Ve = *Sp* 131
[1807]-03-18, Ve = *Sp* 139
[1812]-03-00, Tv = *Sp* 224
*[1812]-07-24, Tv = *Sp* 233
[1820]-04-03, Pd = *Sp* 318

18 Si stima 1 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice*, per via della dislocazione nella cartella "Annetta Vadori Rasori" di un biglietto relativo a Monti, privo di data e luogo, dello stesso Benzoni alla famigerata "Aspasia" veneta.

81) Berioli, Spiridione¹⁹ (1733-1819)
 1818-04-01, Urbino
 *s.d., Urbino

82) Bernardoni, Giuseppe (1771-1852)
 1803-02-12, Mi = *Ep* 781
 1803-02-22, Mi = *Ep* 782
 1821-08-27, [Mi]
 *1825-11-13, Ve
 *1825-11-19, Ve = *Ep* 2780

83) Berni degli Antoni, Vincenzo
 *1815-02-20, Bo

84) Bernis, Antonio: appaltatore della Posta
 1810-06-27, Lugo (Ra)

85) Bertelli, Vincenzo Andrea (1744-1827)
 *1809-08-29, [Fe]
 *1810-07-07, Fe
 *giovedì sera, [Fe]

86) Bertola de' Giorgi, Severino
 * s.d. e s.l.

87) Bertolazzi, Carlo
 1824-07-07, Mi

88) Bertuccioli, Luigi: segretario comunale
 *1822-12-06, Pesaro

89) Betti, Cosimo (1727-1824)
 *1812-11-13, Senigallia (An)
 *1812-04-13, Orciano di Pesaro
 1812-05-12, Orciano di Pesaro

90) Betti, Salvatore²⁰ (1792-1882)
 1814-05-16, An = *Ep* 1750

19 Si stima 1 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice*, per via della falsa attribuzione concorrente "Amanzi, vescovo d'Urbino", causata del fraintendimento di lettura della formula (i.e. "Amami") dell'*explicit*.

20 Si stima 1 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice*.

1822-01-09, Rm = *Ep* 2436
1822-01-17, Rm = *Ep* 2441
1822-06-15, Rm = *Ep* 2458
1822-10-25, Pesaro = *Ep* 2509
1822-11-20, Rm = *Ep* 2521
1822-12-10, Rm = *Ep* 2529
1823-01-04, Rm = *Ep* 2537
1823-04-02, Rm = *Ep* 2554

91) Bettinelli, Saverio (1718-1808)
1807-08-13, Mn

92) Bettoni, Nicolò²¹
1806-08-20, Bs = *M-B* 1
[1807-03-16], Bs = *M-B* 6
1807-03-02, Bs = *M-B* 3
1807-03-23, Bs = *M-B* 7
1809-11-22, Bs = *M-B* 10
1809-12-11, Bs = *M-B* 12
1809-12-23, Bs = *M-B* 14
*1810-01-08, Bs = *M-B* 15
*1810-01-26, Bs = *M-B* 17
1810-02-20, Bs = *M-B* 18
1810-03-05, Bs = *M-B* 20
*1810-05-17, Bs = *M-B* 32
*1810-06-18, Bs = *M-B* 33
*1810-07-08, Pd = *M-B* 34
*1810-07-18, Pd = *M-B* 36
1810-04-23, Bs = *M-B* 31
1810-09-10, Bs = *M-B* 40
1810-10-12, Bs = *M-B* 41
1810-12-24, Bs = *M-B* 45
1810-12-31, Bs = *M-B* 46
1811-01-08, Bs = *M-B* 47
1811-01-15, Bs = *M-B* 48
1811-02-11, Bs = *M-B* 53
1811-03-04, Bs = *M-B* 55
1811-03-07, Bs = *M-B* 56

21 Si stima 1 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice*, ove, insieme con una mia svista riguardo al numero (i.e. 1 e non 2) delle lettere già edite da Bertoldi, va corretta la forbice temporale in "1806-1828 [non 1817]": si tratta infatti di calcolare anche la corrispondenza con Teresa Pikler 1828-12-20, Mi (cfr. Frassinetti 2022: 25-26).

1811-03-11, Bs = *M-B* 57
 1811-03-13, Bs = *M-B* 58
 1811-04-17, Pd = *M-B* 59
 1811-04-20, Bs = *M-B* 60
 1811-04-22, Bs = *M-B* 61
 1811-04-28, Bs = *M-B* 62
 1811-04-29, Pd = *M-B* 63
 1811-05-06, Bs = *M-B* 64
 1811-05-09, Bs = *M-B* 65
 1811-06-03, Bs = *M-B* 67
 1811-06-06, Bs = *M-B* 68
 1811-06-11, Bs = *M-B* 69
 1811-07-08, Bs = *M-B* 70
 1811-07-11, Bs = *M-B* 71
 1819-01-03, Mi = *M-B* 74
 1819-08-20, Mi = *M-B* 75
 1823-01-21, Bs = *M-B* 76
 *1823-03-24, Mi = *M-B* 77
 1827-11-27, Mi = *M-B* 79
 *[1809]-12-05, Bs = *M-B* 11
 [1812-05?-18?], Bs = *M-B* 72
 *[1812]-06-20, Mi = *M-B* 73

93) B[ianconi], G[irolamo] (1772-1847)
 1820-07-04, Vr

94) Biagioli, Niccolò Giosafatte
 1816-11-18, Parigi = *Ep* 1921
 1821-02-06, Parigi = *Ep* 2345
 1822-02-22, Parigi = *Ep* 2447
 [1819-01-00, Parigi] = *Ep* 2170

95) Bianchi, Antonio²²
 1809-01-27, Bs = *Ep* 1250
 1809-03-06, Bs = *Ep* 1270
 1809-07-12, Bs = *Ep* 1313
 1809-08-07, Bs
 1810-01-12, Bs = *Ep* 1363
 1810-03-02, Bs = *Ep* 1379

22 Si stimano 2 unità eccedenti quelle ascritte nell'*Indice*, per probabile compensazione dell'ammanco già registrato alla voce "Arrivabene, Ferdinando".

1812-09-20, Bs

1817-03-27, Bs = *Ep* 1971

1818-05-22, Bs = *Ep* 2091

1818-10-22, Bs = *Ep* 2147

1821-10-31, Bs = *Ep* 2414

96) Bianchi Dottola (De Bianchi Dottula), Giordano (non Giuseppe), march.
di Montrone²³ (1772-1846)

*1809-11-20, Bo

1818-01-02, Na

*1820-06-03, Na

97) Bignardi, Edoardo

*[1822]-12-17, Savignano [FC]

98) Biondi, Giovanni Francesco e Buonavoglia, Guglielmo

1801-10-16, Li

1802-04-23, Li

99) Biscaccia, Niccolò (1795-1876)

1826-02-03, Ro

1826-02-29, Ro

1826-02-29, Ro

1826-03-17, Ro

1826-07-14, Ro

1826-11-04, Ro

s.d. e s.l.

100) Bizzarro (De Bizzarro), Giovanni (non Antonio)

1805-11-09, Ve

1808-02-05, Ve

101) Blanc F[rançois]: avvocato

1826-02-17, To

102) Boari, Camillo: possidente

1808-09-27, Fe

103) Boccardi, Giacinto: impiegato

*1812-02-07, Mi = *Ep* 1580

23 Si aggiunga 1 lettera a Teresa Pikler 1828-12-10, Montrone (Ba).

104) Bolaffi, Michele (1768-1842)
1810-02-12, Li

105) Bolaffi, Raffaele: traduttore
1827-06-06, Li

106) Bologna, Giovanni: segretario generale I.R. Presidenza della Toscana
1819-07-18, Fi

107) Bombardini, Giuseppe (1781-1867)
1816-02-05, Bassano (Vi)

108) Bonaccioli, Aurelio: aspirante cancelliere del censo
*1808-08-17, Adria (Ro)

109) Bonaparte, Giuseppe
1807-09-07, [Na]
1807-09-10, [Na]
1807-10-03, [Na]
1808-02-13, [Na]
1808-04-18, Ce = *Ep* 1202

110) Bonuccelli. Angelo Maria (1777-1859): scolio
*1825-05-08, Viadana (Mn)

111) Borghesi, Bartolomeo
[1820-00-00], s.l. = *Ep* 2338
????-09-29, Lugo (Ra)

112) Borgna [ma Borgno], Girolamo Federico (1761-1817)
*1812-03-23, Bs = *Ep* 1594

113) Borromeo (Borromeo Arese), Giberto (1751-1837)
*1812-12-16, Mi

114) Borsi, Paolo: possidente
*1810-10-23, Lugo (Ra) = *Ep* 1462

115) Borsieri, Pietro²⁴

1810-12-13, [Mi] = *Ep* 1470

*1813-07-13, Mi = *Ep* 1719

*1812-04-06, Mi = *Ep* 1597

*s.d. e s.l.

116) Borsotti, Giuseppe

*1809-12-23, Pd

117) Boschini, Francesco: antiquario

*1825-10-22, Fi

118) Boschini, Giovanni Battista: poeta

*1814-05-28, Londra

119) Bossi, Giuseppe (1777-1815)

*1815-05-23, [Mi]

120) Bossi, Luigi

1804-12-26, To = *Ep* 834

*1805-06-10, To = *Ep* 921

1805-09-02, To = *Ep* 953

1805-12-29, To

121) Bottoni, Giovanni

1808-11-20, s.l.

*s.d. e s.l.

122) Bozzo, Giuseppe (1799-1887)

1821-06-01, Pa

123) Brack (Brach), Charles de (1770 ca.-1841): ispettore doganale

*1807-06-15, Ge

*1810-12-10, Ge

124) Braschi-Onesti, Luigi (1745-1816)

1804-09-14, Nemi (Rm)

24 Si stimano 2 unità in meno di quelle ascritte nell'*Indice*, con un dubbio riguardo alla corretta individuazione di Monti quale destinatario dell'ultima lettera.

125) Braschi [-Onesti] Costanza, nata Falconieri (Falconieri, Costanza)
 1808-07-28, Nemi (Rm)
 1808-08-03, Rm
 1808-08-23, Nemi (Rm)
 1808-08-29, Rm
 1808-08-30, Nemi (Rm)
 1808-09-25, Nemi (Rm)
 1809-00-00, Tivoli (Rm)
 s.d. e s.l.

126) Braus, Giovanni Antonio
 1807-02-03, Pd = *B-M App. II*, 1
 1807-02-17, Pd = *B-M App. II*, 2
 1807-03-11, Pd = *B-M App. II*, 3
 1807-03-28, Pd = *B-M App. II*, 4
 1807-05-09, Pd = *B-M App. II*, 5
 1807-06-20, Pd = *B-M App. II*, 6
 1810-04-14, Pd = *B-M App. II*, 7

127) Breislack, Scipione
 *1815-08-12, Mi = *Ep* 1832
 *1816-01-29, Mi

128) Breme, Lodovico (Arborio Gattinara, Ludovico Pietro, march. di Breme)
 *1810-07-13, Mi = *Sp* 197
 *1810-09-11, Mi = *Sp* 198
 *1816-02-15, [Mi] = *Sp* 271
 *1816-05-26, Mi = *Sp* 274
 *1816-10-16, [Mi] = *Sp* 279
 *[1816-07-00, Mi] = *Sp* 276
 *[1818]-02-26, [Mi] = *Sp* 290
 [1813]-02-19, [Mi] = *Sp* 236

129) Bridel, [Jean-]Louis (1759-1821): teologo, poligrafo
 1805-08-08, Basilea

130) Brignole (Brignoli), Gioacchino: sacerdote
 1819-08-09, Peia (Bg)
 s.d. e s.l.

131) Brocchi, Giovanni Battista (1772-1826): naturalista
 1811-07-00, s.l.

132) Broglio, Angelo: segretario
1816-08-16, Mi²⁵

133) Broussaud, conte di
*1820-02-11, Parigi

134) Brovedani, [Giovanni Battista]: prefetto di seminario
*1809-02-20, Portogruaro (Ve)

135) Brunetti, Vincenzo
*1805-02-12, Forlì
1805-03-01, Forlì

136) Buccellenti, Antonio (1785-1864)
1824-07-26, Bs = *Ep* 2647

137) Buosi, Gaetano
1811-03-25, Bo

138) Butti, Vincenzo
*1807-04-11, Mi = *Sp* 141

139) Buttura, Antonio (1770-1832)
1806-05-06, Parigi = *Ep* 995

140) Butturini, Mattia [Giovanni Paolo]
1815-06-05, Pv = *Sp* 258

141) Ceccarelli, Tommaso: agente generale Monte Bentivoglio (Rm)
1810-07-03, Forlì
1810-07-20, Fe
1810-08-03, Fe
1810-08-04, Fe
1810-08-25, Fe
1810-10-23, Fe
1810-12-08, Fe
1811-03-09, Fe
1811-03-23, Fe
1811-01-21, Fe

25 Lettera circolare conservata nella cartella "Saurau, Franz Joseph" in ragione della doppia firma.

1811-04-02, Fe
1811-04-04, Fe
1811-04-06, Fe
1811-06-11, Fe
1811-08-12, Fe

142) Gallini, Stefano (1756-1836): medico
1809-02-23, Pd

143) Monti, Girolamo (1783-1872): presidente Ateneo di Brescia
1826-09-21, Bs

144) Petrilli, Federico: segretario Accademia Latina
1828-01-25, [Rm]

145) Sacchetti, Giacomo
1807-04-17, Pi
1807-11-08, Pi
1808-03-28, Pi
1809-09-12, Fi

146) Scevola, Luigi (1770-1819): abate, direttore Accademia dei Concordi
1817-01-28, Mi

147) Schultesius, Johann Paul (1748-1816): pastore luterano
1809-09-25, Li

148) Thiébaud, Arsène (Arsenne) [de Berneaud] (1777-1850): ex-militare
1807-01-12, Li
1808-03-06, Li

149) Tusini, Pietro: drammaturgo, presidente Accademia filodrammatica di
Ferrara
1824-08-31, Fe = *Ep* 2654

3. Stime e considerazioni di sintesi

Benché ristretti di necessità alle prime due lettere dell'alfabeto, i dati integrativi proposti appaiono esemplari per una prima prospezione dei corrispondenti attestati di Monti, a cominciare dal numero complessivo delle voci, pari a 149 unità (per un totale di ben 463 documenti, più della metà dei quali [247] ancora inediti), di cui appena 52 contemplate direttamente o

indirettamente (i.e. nella sola veste di destinatari) nell'*editio maior* dell'epistolario, a riprova della fondatezza del rischio di un restringimento troppo rigido del diorama degli interlocutori del poeta altrimenti prodotto dalla sola disamina del carteggio attivo.

Né sembra potersi accogliere la facile obiezione circa la sostanziale trascurabilità dei 97 interlocutori "silenziati" da Bertoldi, all'ombra dei quali si annidano invece dialoghi a distanza di assoluto rilievo vuoi sul piano quantitativo vuoi, ed è ciò che maggiormente conta, su quello qualitativo, come ha mostrato la recente edizione di tutte e dodici le lettere del futuro conservatore della Biblioteca Queriniana, l'abate Giacomo Apollonio (quinto corrispondente per numero di autografi attribuiti fra quelli ora discussi), nel quadro del riordinamento dei carteggi del poeta romagnolo con lo stabilimento tipografico bresciano di Nicolò Bettoni (*pour cause* primo per numero di lettere [47] attribuite, di cui una sola trascritta da Bertoldi, per giunta in apparato: cfr. Monti, *Epistolario*, vol. III: 114), ove, a cavallo della prima decade del secolo XIX, «il sacerdote gargnanese [...] svol[se] l'incarico di "abilissimo correttore"» (Frassinetti 2022: 103). *Mutatis mutandis*, il volume appena completato attorno al secondo per numero di autografi attribuiti (30, di cui solo 8 resi a suo tempo noti nell'*editio maior*) dei corrispondenti di Monti qui contemplati, l'abate codognese Luigi Bellò, insieme con quelli inediti (7) del gesuita vicentino Giovanni Antonio Braus, promette nuove acquisizioni storiografico-interpretative in ordine alla persistenza apparentemente fuori tempo della pratica umanistica della traduzione dal volgare al latino nell'orizzonte ricezionale della letteratura italiana dell'età napoleonica, «in senso meno celebrativo e meno decorativo di quanto si usi» (Carpi 2013: 119).

Viene quindi confermata l'avvertita (*consule* Dionisotti) funzione complessiva dell'epistolario montiano quale strumento privilegiato d'indagine della cultura italiana e dei suoi principali interpreti a cavallo fra Sette e, soprattutto, Ottocento, come rileva qui l'arco cronologico delle corrispondenze passive appena censite (1801-1828, a una media algebrica di 16,5 unità per anno), con picchi assoluti per il 1807 (42), il 1810 (68) e il 1811 (52) e punte di rilievo (26) rispettivamente per il biennio 1808-1809 e per il 1812, a integrale "copertura" del fastoso sessennio racchiuso fra la stampa (di e con Foscolo) dell'*Esperimento di traduzione della Iliade* (Bettoni, 1807) e la seconda edizione corretta dell'intero poema omerico (Stamperia Reale, 1812, in due volumi), portata a termine questa volta in solitudine dal "gran traduttore dei traduttori", oramai in contrasti aperti con l'odiosamato "ser Nicoletto". In tal senso, seppur condizionato dalla prevalenza delle regioni (Lombardia ed Emilia-Romagna su tutte, l'una con più di 45, l'altra con più di 30 corrispondenti stimati) e delle città (i.e. Milano, Ferrara, Bologna e Roma, rispettivamente con 24, 14, 9 e 8 corrispondenti) frequentate più a lungo e con maggiore intensità da Monti nella sua carriera di uomo e di poeta, anche il ventaglio

dei luoghi di spedizione tratti dalla presente schedatura sembra convalidare la caratura ‘nazionale’ dei diversi scambi a distanza, orientati di preferenza su argomenti di carattere letterario ma non solo, con i maggiori centri, soprattutto urbani, della penisola, da Torino (5) a Genova (2), da Brescia (9) a Verona (3), da Padova (6) a Venezia (4), da Livorno (4) a Firenze (5), da Pesaro (2) a Urbino (1), sino a Napoli (4) e, addirittura, a Palermo (1). Né mancano rapporti oltremontani, ancorché saltuari, con Parigi (5), Londra (2) e Vienna (1), accanto alle viciniori, culturalmente parlando, aree svizzera (Basilea, 1) e adriatica (Spalato, 1), con l’affioramento del francese quale lingua d’interlocuzione privilegiata dei mittenti, affatto isolata, invece (come per il latino!), nella parte maggioritaria dei carteggi ora censiti. Pressoché assente, almeno nel *corpus* in oggetto, l’orizzonte proprio della corrispondenza familiare, (riducibile a 5 contatti), ove l’incursione nel “privato” tende a slittare dall’intimità del conoscente alla richiesta del postulante.

Nella prospettiva modellizzante del *corpus* epistolare passivo di Monti quale spaccato dell’intelligenza italiana sortita dalla stagione rivoluzionaria, giova fissare l’attenzione su un altro paio di parametri generali deducibili dagli stessi dati ordinati al §. 2 e traguadabili in chiave statistica, come, ad esempio, quelli relativi al sesso e allo stato civile dei diversi mittenti, fra cui si annoverano appena 6 donne (per un totale di sole 13 lettere), a fronte di 142 uomini (per un totale di 450 lettere), di cui 32 chierici (con 123 lettere attribuite). Guardando invece alle classi sociali di appartenenza, accanto a una robusta pletora di alti e medi funzionari (governatori, deputati, prefetti, giudici, avvocati), nonché di più modesti *travet* dell’amministrazione napoleonica, incarnata addirittura da due dei fratelli dell’Imperatore, onusti delle insegne della sovranità, si trovano rappresentati in progressione geometrica – per dirla con Foscolo (*Dei Sepolcri*, v. 142) – sia “il ricco” sia “il patrizio vulgo” (fra cui tre cardinali-arcivescovi) sia, soprattutto, “il dotto” (pari a circa due terzi dei corrispondenti totali), come facilmente pronosticabile per i carteggi di un poeta. In quest’ultimo caso, al netto del possibile coinvolgimento trasversale di rappresentati del patriziato (come, ad esempio, Vittore Benzoni e Bartolomeo Borghesi, l’uno scrittore, l’altro epigrafista), le figure affatto maggioritarie fra i “dotti” appaiono quelle degli insegnanti/docenti di liceo/seminario/università (una ventina circa, metà dei quali chierici) e dei liberi professionisti con interessi letterari, con una netta prevalenza delle discipline umanistiche (avvocati, giudici) su quelle scientifiche (medici, veterinari, fisici, matematici, naturalisti, geologi, agronomi), seguite immediatamente dai poligrafi-giornalisti, modello complementare rispetto a quello dell’arcade settecentesco (ancora peraltro rappresentato da almeno una decina di abati-poeti, *quorum* Luigi Bellò), e, non ultimi, dai tipografi-librai (*quorum* Nicolò Bettoni), che gli studi oramai quarantennali di Marino Berengo hanno educato a valorizzare. Né manca un più sparuto

ma coeso numero di chierici bibliotecari custodi privilegiati dei materiali librari e manoscritti della tradizione.

Da ultimo, il rilievo di un'assenza pronosticabile: quella dei militari (con la debole eccezione di Arsène Thiébaud de Berneaud, capitano onorario dell'esercito francese, qui però nella veste assai meno marziale di Segretario perpetuo della Classe di Letteratura, Storia e Antiquaria dell'Accademia Italiana di Livorno), che costituiscono, come noto, un comparto d'importanza strategica nell'architettura della società italiana post-rivoluzionaria e napoleonica, quale «luogo primario di una nuova mobilità sociale e di aggregazione intellettuale a forte coscienza nazionale» (Carpi 2013: XX).

In senso ideologico, dunque, anche la prima analisi del circuito dei corrispondenti “modenesi” dell'epistolario montiano sembra implicitamente traguardare il profilo di intellettuale moderato descritto dalla storiografia più e meno recente. Ciò, tuttavia, non toglie che, soprattutto fra le lettere ancora inedite, capitò talora di imbattersi in mittenti distinti per sentimenti e azioni assai più “radicali”, come la contessa maceratese Lavinia Aurispa Perozzi, la quale, nel 1810, educava il figlio decenne Pirro, futuro medico, patriota e carbonaro insieme con il padre Giuseppe Perozzi, podestà ai tempi dell'impresa indipendentista di Murat (1815) accanto al cognato Livio Ippolito Aurispa (1775-1844), e con i fratelli Emidio (1797-?) ed Ettore (1803-1868) accanto al cugino Pirro Aurispa (1799-1868)²⁶, «a proferire il di L[ui: i.e. di Monti] nome con rispetto, [...] augura[ndosi] con impazienza l'età capace di poter[ne] gustare le [...] sublimi poesie» (cit. da *Appendice*, n. II).

Appendice

Si offrono di seguito, al modo di *specimen*, le trascrizioni integrali ragionate sia della lettera citata per stralcio a conclusione del §. 2 sia di un'altra corrispondenza eccedente il perimetro alfabetico tracciato, la quale funge da premessa rispetto all'identico contesto. La resa grafico-editoriale adotta le stesse soluzioni del *Supplemento* del 2012, come nel caso del posizionamento delle note in calce a ciascuna unità, ordinate via via (tramite l'inserzione del segno “—”) in parallelo alle diverse questioni richiamate nei testi. Alle lettere si assegna una numerazione di servizio sulla scorta delle date effettive. L'indirizzo di spedizione viene sempre restituito in apparato in forma integrale ma su rigo continuo: le barre verticali marcano il limite sintattico rispetto alla disposizione paradigmatica degli originali.

26 Per le specifiche relative ai diversi personaggi si rimanda alle voci (i.e. Aurispa, Livio Ippolito e Aurispa, Pirro) comprese nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, disponibile anche *on-line*), e a *Storia di Macerata*, vol. V: 29-33 e 244-246.

Il commento vero e proprio è preceduto dall'illustrazione dei supporti cartacei (in assenza di specifiche, le singole facciate dei bifolii implicati devono intendersi bianche) e delle relative particolarità, non ultima la registrazione dell'attuale segnatura archivistica (tacendo invece le eventuali cartulazioni/segnature allotrie), di cui però si omettono per brevità tipologia (a lapis) e dislocazione. L'*identikit* comprende la descrizione delle filigrane, sempre collocate al centro delle relative carte.

Riguardo alla trascrizione, si adotta un criterio conservativo, *in primis* per il sistema dei paragrafi e degli a-capo. Le sole eccezioni contemplano i righe della data e quelli della formula incipitaria di saluto, gli uni anteposti e isolati sul margine destro rispetto ai corpi delle rispettive lettere, gli altri invece premessi e affiancati agli stessi corpi (con la mera inserzione del segno “-”); le righe di commiato sono riprodotte sempre per esteso. Omessi, invece, a esclusione del punto fermo, i tratti paragrafematici nelle sottoscrizioni e le sottolineature nella registrazione delle date e degli indirizzi.

Per economia e brevità, la barra verticale è posta talora in nota in luogo dell'a-capo, ad esempio nella trascrizione delle filigrane o dei timbri postali. La presenza nel testo della singola barra obliqua segnala invece il passaggio da una facciata all'altra; le accidentali spezzature sillabiche di singole parole vengono ricomposte e collocate nella facciata di partenza. Le aggiunte giudicate inevitabili sono date in parentesi quadre, ad esempio nello scioglimento delle abbreviature, nelle inserzioni di punteggiatura a scopo chiarificatore e, in un caso, per sanare una lacuna, indotta da probabile svista nella ricopiatura dalla minuta.

Fatte salve le accennate peculiarità, l'utilizzo del corsivo connota singole parole che nell'originale appaiono sottolineate.

Viene rispettato il sistema delle maiuscole, con tacite normalizzazioni dinanzi a grafie pressoché indistinte, unitamente ai caratteri diastratici e diatopici del volgare italiano del primo Ottocento, dall'uso della “j” semivocalica finale (i.e. “pregj”, “premj”) alle oscillazioni delle doppie, tanto nei nomi propri (i.e. “Montecchiari”) quanto nelle forme comuni, anche verbali, ove accezioni arcaiche/disusate si confondono ora con lo scempiamento di marca centro-settentrionale (i.e. “attacamento”, “provvedere”, “Regente”, “sogetto”, “tropo”) ora *e contrario* con un fenomeno di ipercorrettismo (i.e. “pratticate”).

La punteggiatura riproduce nella sostanza quella degli originali; si è però provveduto a regolarizzare tacitamente, giusta il criterio moderno, sia l'uso dell'apostrofo nelle preposizioni semplici con funzione articolata dinanzi ai plurali maschili (i.e. “de' miei raccomandati”) sia quello degli accenti nei monosillabi e nelle forme ossitone: grave quando non esiste distinzione tra i diversi gradi di apertura (à, ì, ù) e nelle uscite in “o”, grave o acuto per “e”, a seconda delle occorrenze.

I.

Da Camillo Trenti

Macerata li 5. di Dicembre 1810

Sig[no]r Cavaliere Amico pregiatiss[imo]. – Dopo aver conosciuti i varj e gravi disordini di Ferrara, e dato un qualche sesto agli affari, senza opposizione, mi sono qui condotto per ricevere e trasportare la famiglia.

Con mio rincrescimento ho imparato, che questo Sig[no]r Prefetto non si è dato per anco, né si dà verun carico per evadere ai rescritti del Sig[no]r Consigliere Scopoli alle petizioni de' miei raccomandati *Perozzi* e *Buccolini*, ed invece di provvedere alle domande ha passate sin d'allora le petizioni stesse all'imbecille Regente Sig[no]r Montechiari, quale per non aver che dire contro quello che si è esposto, ha fatto presentire, che di concerto col Prefetto si voglia far passare la cosa in dimenticanza, e così illudere la superiorità con una nuova ingiustizia ai giovanetti malmenati. La mediazione peraltro acquistata da una graziosa esibizione dell'amico Monti a favore de' miei raccomandati, mi assicura di un nuovo interessamento per essi verso il Sig[no]r Scopoli, onde sia eccitata questa Prefettura all'evasione dei favorevoli rescritti ottenuti col mezzo del sempre amico Monti.

La Madre del Perozzi, brava Signora, amica mia, della quale ho esaltati costì i suoi talenti, avendo inteso essere appoggiate le ragioni del prediletto suo figlio ad un personaggio così grande nella letteratura, chiama troppo felice la di lei causa, e si reputa fortunata di aver così incontrata una vicina conoscenza con un soggetto, che ha venerata sempre la di Lui fama, e più volte gustati i di lui pregi. Dopo la mia partenza di qui la Signora mia amica [vi scriverà] col piacere / di averle così procurata una corrispondenza col più bravo, col più illustre fra i letterati[,] con Monti.

Conservate la vostra grazia ed amicizia con chi si pregia di tributarvi l'omaggio del suo rispetto ed attaccamento[,] col vostro

Aff[ezionatissimo] Servo, ed Amico
C[amillo] Trenti

BEUM: Aut. Campori, cartella "Trenti, C.", cc. 1-2. – Indirizzo: «Al Sig[no]r Cavalier Monti | Istoriografo del Regno d'Italia | Milano». Autografo. Bifoglio sciolto, in carta avorio assai ingiallita (con evidenza nella quarta facciata), con tracce di doppia piegatura sia verticale sia orizzontale, dovute alla confezione *ad hoc* in forma di busta (mm. 273 × 199 circa), rifilato. Filigrana non apparente, filoni di cannettazione ortogonali alle righe di scrittura (primo foglio); sull'altro, un enorme stemma coronato con dentro un fabbro nell'atto di sollevare un martello, con forno acceso e incudine su piedistallo poggiante sopra tre archi (motivo associato al marchio del celebre cartaiò Pietro

Miliani di Fabriano, per cui, per un mero raffronto analogico, cfr. Bernstein 2023; icpl.cci.XIII.043.a), filoni di cannettatura sempre ortogonali. Testo a inchiostro nero tendente al seppia, sulle prime due facciate; in quarta, l'indirizzo, biffato con doppio tratto trasversale, in nero, collegato alla postilla «Franca.» (di pugno dello scrivente) e quindi al timbro «P.P.» (i.e. "Porto Pagato"), stampigliato in marrone scuro, e al numero «50», vergato a penna (e a rovescio), in nero, nel riquadro esterno a quello dell'indirizzo, in riferimento ai costi d'invio coperti dal mittente. Frammenti di un sigillo, in cera rossa imperfettamente rappresa (vi si distingue la parte inferiore[?] di un ovale recate un monogramma), sull'a tergo, cui corrisponde un ampio strappo (prodottosi all'apertura della lettera) nel margine interno del secondo foglio. Timbro di spedizione «MACERATA | 5 DEC.⁵», in grigio scuro. Nel margine superiore interno della quarta facciata, la postilla «Trenti», a inchiostro nero, forse risalente al sommario ordinamento alfabetico della corrispondenza passiva di Monti disposto dai suoi stessi eredi. Nel margine interno della seconda facciata, scalato a destra sotto la firma, il timbro tondo in nero di possesso «CODICI E MSS. CAMPORI».

Esponente del nuovo ceto di giuristi salito alla ribalta a seguito della ventata prodotta dalla Rivoluzione e imbevuto dell'esperienza nella codificazione napoleonica (suo, nel rovente anno 1831, un abortito progetto di riforma in senso illuministico-umanitario della normativa criminale dello Stato Pontificio: cfr. Ferrante 2000), il ferrarese Camillo Trenti (1781-?) era stato appena nominato cancelliere criminale (19 settembre 1810: cfr. BLRI 1810, n. 22: 906) presso la corte di giustizia della propria città natale (dove le allusioni contenute nel paragrafo introduttivo della lettera), in avvicendamento con Giovanni Sperindio, il quale aveva contestualmente assunto identico ruolo presso la corte di giustizia di Macerata, ove Trenti era approdato sin dal luglio 1808, dopo aver servito nell'amministrazione del Regno Italico come vice-cancelliere del giudice di pace a Cento (cfr. «Giornale Italiano», 1° luglio 1808, n. 183: 734). — Prefetto (decr. 21 aprile 1808) del Dipartimento del Musone era il veronese Giacomo Gaspari (1767-1830), ex-deputato ai Comizi di Lione (Antonielli 1983: 330-332), mentre il bibliotecario civico Giuseppe Montechiari (1764-?), già docente di «matematica e fisica sperimentale nell'Università» (Cecchi 1997: 147), nell'anno accademico 1809-1810 era stato reggente del Liceo non convinto di Macerata, aperto ufficialmente nel novembre 1808 e comprensivo dell'indirizzo ginnasiale. A quanto s'inferisce dai contenuti della presente, in virtù di probabili addentellati ferraresi comuni, Trenti aveva sollecitato l'intercessione di Monti presso il Direttore Generale di Pubblica Istruzione (dal 10 ottobre 1809), il medico e umanista tirolese Giovanni Scopoli (1774-1854), già Consigliere di Stato (1808), a favore di un ricorso inoltrato dallo stesso Trenti a tutela del giovane Pirro Perozzi (1800-1862), figlio secondogenito del conte Giuseppe e della marchesa Lavinia Aurispa, «donna senza pregiudizi e di liberi sensi» (Spadoni 1910: 88), e di un suo compagno di studi non meglio identificato, forse parente dell'intemperante e manesco «diciottenne Angelo Buccolini di Urbisaglia» (Pagano 2000: 88, nota 30), il quale, nell'estate dello stesso 1810, aveva dato prova di condotta non irreprensibile, sia in parole sia in opere. Come specificato nella lettera successiva, è altamente probabile che l'oggetto del ricorso contro lo stesso reggente fosse collegato a presunte discriminazioni ("malmenati") patite dai due "giovinetti" all'atto della distribuzione pubblica dei premi agli allievi «più istruiti» del ginnasio-liceo maceratense («Giornale Italiano», 2 settembre 1810, n. 245: 980), svoltasi il precedente 16 agosto, in concomitanza con la chiusura dell'anno scolastico (15 agosto, compleanno dell'Imperatore).

II.

Da Lavinia Aurispa Perozzi

Macerata 27 [dicem]bre 1810.

Sig[nor] Cavalier Ornatiss[im]o[,] – Sono nel preciso dovere di fare mille ringraziamenti al Sig[nor] Cavalier Monti per le tante premure praticate a favore del mio Pirro nella circostanza che ha dovuto ricorrere al Sig[nor] Scopoli per i torti ricevuti nella distribuzione de' premj come ella è ben notiziata; ma il Sig[nor] Camillo Trenti che mi ha procurato il bene di sì onorevole relazione volle scrivere lui medesimo dicendomi che l'avrei io fatto dopo la di lui partenza.

Qual più opportuna occasione posso io incontrare di quella della ricorrenza del nuovo anno per unire ai felici auguri le testimonianze di stima ed ammirazione che da tanto tempo nutro per un sì illustre personaggio? Chiamo felici i miei dispiaceri, e quelli di Pirretto, perché ci hanno procurato il vero bene della padronanza del Cavalier Monti. Il mio piccolo impara da me a proferire il di Lei nome con rispetto, e si augura con impazienza l'età capace di poter gustare le sue sublimi poesie; intanto si fa coraggioso a pregarla di gradire i sentimenti del suo rispetto.

Non abbiamo ancora risultato veruno dei rescritti del Sig[nor] Scopoli[;] i memoriali restano pure presso il sig[nor] Montecchiari Regente[,] / essendo stati rimessi dal Sig[nor] Prefetto come le scrisse Trenti. Se vi sarà novità ne farò subito avvertito il Cavalier Monti, con la mediazione del quale non posso non lusingarmi d'un felice esito.

Non voglio rendermi più fastidiosa ad un soggetto per il quale i momenti sono preziosi. Condomi la libertà che mi sono presa e l'attribuisca al coraggio datomene dall'amico Trenti[,] al quale sarò eternamente obbligata d'avermi procacciato l'onore di poterle rassegnare i sentimenti della più verace stima e gratitudine con i quali passo a segnarmi

Di Lei Sig[nor] Cavaliere Ornatissimo

Dev[otissi]ma Obb[ligatissi]ma Serva vera
Lavinia Aurispa Perozzi.

BEUM: Aut. Campori, cartella "Aurispa Perozzi, Lavinia", cc. 1-2. – Indirizzo: «Al Sig[nor] Cavalier Monti | Istoriografo del Regno d'Italia | Milano». Autografo. Bifoglio sciolto, in carta avorio assai ingiallita, con tracce di doppia piegatura sia verticale

sia orizzontale, dovute alla confezione *ad hoc* in forma di busta (mm. 272 × 198 circa), rifilato. Filigrana identica nella dislocazione e nella tipologia a quella della lettera n. I. Testo a inchiostro nero sepiato, sulle prime due facciate (nell'originale, la data è in calce, sul lato opposto a quello della firma); in quarta, l'indirizzo, biffato con doppio tratto trasversale, ancora a inchiostro nero, collegato alla postilla «Franca.» (di pugno della scrivente) e quindi al timbro «P.P.» (i.e. "Porto Pagato") e al numero «50», entrambi in nero, l'uno stampigliato e l'altro vergato a penna (e a rovescio) nel riquadro esterno a quello dell'indirizzo, in riferimento ai costi d'invio coperti dalla mittente. Frammenti di un sigillo in cera rossa (con l'impronta del monogramma «LAP», in elegante corsivo, iscritto in un ovale) sull'a-tergo, cui corrisponde uno strappo (prodottosi all'apertura della lettera) nel margine interno del secondo foglio. Timbri di spedizione «MACERATA | 28. DEC.^o» e di ricevimento «MIL.^o GEN.^o | [graffa] 1», rispettivamente in grigio scuro e in marrone scuro. Nel margine superiore interno della quarta facciata, la postilla «Perozzi», a inchiostro marrone scuro, forse risalente al sommario ordinamento alfabetico della corrispondenza passiva di Monti disposto dai suoi stessi eredi. Nel margine inferiore della seconda facciata, a sinistra della firma e sotto la data, il timbro tondo in nero di possesso «CODICI E MSS. CAMPORI».

«Di sentimenti liberali [...] Lavinia Aurispa [in Perozzi] abitava un casino di campagna, poco lungi dalla città [di Macerata] e sulla via che conduce a Tolentino, [poi] di proprietà del locale Seminario, ma allora ritrovo di liberali maceratesi e di fuori [...]; vi si leggevano le gazzette di Lugano e di Francia e libri patriottici» (Spadoni 1910: 37-39). — Si rinvia senz'altro al commento alla lettera precedente per i dettagli e i personaggi nominati, a cominciare da quello del figlio secondogenito della scrivente ("Pirro" o "Pirretto"), allora poco più che decenne: «nel 1820 fu sorvegliato dalla polizia [...] per i sentimenti liberali. Nel 1826 sposò la contessina Vincenza Roberti e si stabilì a Morrovalle ove fu medico condotto [...]. Dovette esulare poi in Francia» (*Storia di Macerata*, vol. V: 245).

Bibliografia

- Adversi, Aldo et al. (a cura di), *Storia di Macerata*, 5 voll., Piediripa, Macerata, Grafica maceratese, 1986-1993.
- Antonielli, Livio, *I prefetti dell'Italia napoleonica*, Bologna, il Mulino, 1983.
- Bernstein, *The Memory of Paper*, https://www.memoryofpaper.eu/Bernstein-Portal/app_start_disp#/ [consultato il 06/02/2023].
- Bollettino delle leggi del Regno d'Italia* [BLRI], Milano, Dalla Reale Stamperia, 1805-1814.
- Carpi, Umberto, *Patrioti e napoleonici. Alle origini dell'identità nazionale*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2013.
- Cecchi, Dante, «Il liceo napoleonico del Dipartimento del Musone (1808-1815)», *Rivista di Storia del Diritto Italiano*, 60, 1987, pp. 139-178.
- Ferrante, Riccardo, «Pratica legale e codificazione nella Roma di Gregorio XVI. Il progetto di codice penale di Camillo Trenti», *I regolamenti penali*

- di papa Gregorio XVI per lo Stato Pontificio (1832)*, Padova, CEDAM, 2000, pp. CLXXXV-CCXXV.
- Frassinetti, Luca, *Primo supplemento all'Epistolario di Vincenzo Monti*, Milano, Cisalpino, 2012.
- . «Padrone dei torchi» vs. «Padrone dei versi»: il carteggio fra la tipografia di Nicolò Bettoni e Vincenzo Monti (1806-1827), Torbole Casaglia-Brescia, Ed. Torre d'Ercole, 2022.
- . *Luigi Bellò traduttore del "gran traduttore dei traduttori". Lettere a Vincenzo Monti per gli anni 1807-1823 e altri documenti inediti*, Roma, Aracne, 2023.
- Lettere inedite di quaranta illustri italiani del secolo XVIII*, Milano, Bravetta, 1836.
- Monti, Vincenzo, *Epistolario*, raccolto, ordinato e annotato da A. Bertoldi, 6 voll., Firenze, Le Monnier, 1928-1931.
- Pagano, Emanuele, *La scuola nelle Marche in età napoleonica*, Urbino, Quattroventi, 2000.
- Romano, Maria, *Lettere inedite e sparse di Costanza Monti Perticari*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1903.
- Sandoni, Luca, «Per una storia del collezionismo d'autografi nell'Ottocento. Il caso dell'Autografoteca Campori di Modena», in M. Al Kalak e E. Fumagalli (a cura di), *Collezionare autografi. La raccolta di Giuseppe Campori*, Firenze, Olschki, 2022, pp. 75-102.
- Spadoni, Domenico, *Una trama e un tentativo rivoluzionario dello stato romano nel 1820-21*, Roma-Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1910.